



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio IV - Relazioni Sindacali

Prot. n.

C

m dg - GDAP

PU - 0289912 - 17/09/2018



Ai rappresentanti delle OO.SS. della

Carriera Dirigenziale Penitenziaria

Dirigenza Area I

OGGETTO: Verbale riunione del 25 luglio 2018 -

Si trasmette, il verbale redatto in occasione della riunione tenutasi in data 25 luglio 2018.

IL DIRIGENTE



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Verbale di riunione del 25 luglio 2018

VISTO
- 6 AGO, 2018
IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Francesco Basentini

Oggi, 25 luglio 2018, alle ore 16.00 ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala riunioni – l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative della "Dirigenza" con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Presiede la riunione il Capo Dipartimento, Pres. Francesco Basentini, sono presenti per l'Amministrazione il Vice Capo dott. Riccardo Turrini Vita, il Direttore Generale del Personale e delle Risorse, Dott. Pietro Buffa, il Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali Dott.ssa Pierina Conte, il direttore dell'Ufficio III, Dott.ssa Antonella Ignarra, il direttore dell'Ufficio I Segreteria Generale Dott.ssa Neris Cimini, la dott.ssa Rita Salvatori e l'Assistente Capo Apicella Anna.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

SIDIPE	Dott. Tortorella, Dott. Petruzzelli
CISL	Dott. Mannone, Dott. D'Ambrosio, Dott. Costantino
CGIL-FP	Dott. Chiaromonte, Dott. Mascagni
UIL-PA	Dott. Urso Angelo, Dott. De Fazio Gennarino

Risultano assenti le OO.SS. UNADIS, DIRSTAT, FED.ASSOMED-SIVEMP.

Il Capo del Dipartimento nel dare il benvenuto ai presenti chiede di illustrare i temi di particolare interesse del personale dirigente.

TORTORELLA (SIDIPE) Inizia il suo intervento augurando buon lavoro al Capo del Dipartimento. Confida molto in questo cambio di vertice, ma non per criticare le scelte fatte in passato, in quanto le scelte sono figlie del loro tempo.



Ministero della Giustizia

Fa presente che la complessità della realtà penitenziaria è tale per cui parlare di tutte le questioni e i problemi è difficile. Coglie l'occasione per consegnare al Capo del Dipartimento, in quanto incaricato dal Governo ad occuparsi in prima persona delle problematiche penitenziarie, copia di un appunto inviato ieri al Ministro della Giustizia sulle questioni penitenziarie. Sulle singole tematiche auspica che ci siano degli incontri sia con il Ministro che con i Vertici del DAP. Con riferimento alla vigilanza dinamica chiede che questo concetto sia declinato affinché direttori e comandanti non siano poi chiamati a rispondere a posteriori sulla base di scelte che hanno dovuto fare senza indicazioni molto precise. Ciò richiama il problema della sicurezza degli operatori penitenziari. E' un problema complesso che tocca più aspetti. Osserva che il passaggio della sanità penitenziaria al servizio sanitario nazionale non ha generato un miglioramento della tutela della salute del sistema penitenziario ma ha causato solo un aumento dei costi. Altra problematica è riconducibile alla riforma che ha interessato l'abolizione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Con la carenza di posti nelle REMS i soggetti sono detenuti negli istituti e ciò implica grossissime responsabilità da parte dei Direttori, della polizia penitenziaria e degli altri operatori penitenziari. Inoltre all'interno del carcere vivono professionalità molto diverse e l'importanza di ciascuna di esse è essenziale al buon andamento del sistema e che hanno necessità di un governo super partes. La funzione della Dirigenza Penitenziaria è una funzione di garanzia: il direttore dell'istituto è il primo garante dei diritti, della sicurezza penitenziaria e del trattamento e questa specificità del dirigente penitenziario va utilizzata e valorizzata.

Informa che i magistrati alla direzione degli Uffici del Dipartimento di fatto vanno a coprire i posti di funzione dei dirigenti penitenziari. Fa presente che non vi è nessuna preclusione nei confronti della magistratura ma chiede che i posti previsti siano attribuiti ai dirigenti penitenziari. Peraltro l'Amministrazione ha subito tagli che altre Amministrazioni non hanno avuto che hanno portato all'accorpamento di Provveditorati e di alcuni istituti. La sua sigla aveva rappresentato al precedente Governo che accorpate la Direzione Generale del Personale con la Direzione Generale dei beni e dei servizi era un'operazione amministrativa grave. Anche il passaggio dell'esecuzione penale esterna al Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità sta creando problemi. In sintesi chiede al Capo del Dipartimento se vi sia la possibilità di un recupero su quanto l'Amministrazione ha perso in quanto ciò sarebbe funzionale al servizio Giustizia che deve essere reso ai cittadini.



Ministero della Giustizia

Auspica pertanto che si faccia una politica rivolta a tutti i profili (direttori, educatori, contabili poliziotti).

URSO (UIL-PA) Apre l'intervento affermando che l'esigenza di valorizzare la dirigenza penitenziaria è sentita da tutti all'interno del mondo penitenziario e per valorizzarla ritiene necessario che sia collocata in un contesto che abbia una sua logica e una sua coerenza. Ritiene che la stessa debba essere aperta non solo alla polizia penitenziaria ma a tutte le altre dirigenze delle aree che ci sono all'interno del mondo carcere. Operando in questo modo si avrà una Amministrazione logica, coerente e con una carriera chiara. Altro problema da risolvere a parere della sua sigla, è quello della dipendenza gerarchica delle diverse dirigenze all'interno dell'Amministrazione Penitenziaria. Ritiene che il discorso fatto in precedenza dal SIDIPE sulla Magistratura, anche se non molto elegante, sia coerente. Ricorda che la funzione del direttore incontra tantissime difficoltà, basti pensare a quello che è successo con la riforma del servizio sanitario nazionale o quello che è avvenuto quando sono stati chiusi gli O.P.G. Tutti, polizia penitenziaria e dirigenti, sostenevano che sarebbe stato un errore perché questo avrebbe aumentato la spesa pubblica. Alla fine i dati hanno dato ragione a queste previsioni: i ricoveri sono aumentati, i piantonamenti sono aumentati così come sono aumentati a dismisura gli eventi critici. Altro aspetto che va affrontato è quello del Bilancio del Ministero della Giustizia. Con la razionalizzazione della pubblica amministrazione, l'Amministrazione Penitenziaria non ha avuto stanziamenti e ha dovuto far fronte alle emergenze con gli uomini e le risorse in quel momento a disposizione. La razionalizzazione ha dato un nuovo progetto e sviluppo alla Giustizia Minorile sottraendo altre risorse al DAP. Quel nuovo progetto andava finanziato senza incidere sulle risorse del DAP. Invece sono stati trasferiti dirigenti e personale alla Giustizia Minorile che potevano essere utili all'amministrazione penitenziaria.

MANNONE (FNS-CISL) Inizia il suo intervento affermando che la riorganizzazione della Giustizia non può essere trattata a questo tavolo. Riguardo ad aspetti specifici, dal punto di vista operativo, fa presente che ci sono circa 40 dirigenti in meno nell'Amministrazione Penitenziaria. Chiede di accelerare i tempi per regolamentare le modalità di espletamento dei concorsi della carriera dirigenziale penitenziaria in modo da procedere alla copertura delle vacanze. Inoltre considerato che l'amministrazione dovrà conferire gli incarichi, chiede che ad ogni istituto sia assegnato un dirigente perché avere



Ministero della Giustizia

dirigenti che coprono più istituti non giova all'efficienza. Peraltro i dati in possesso garantiscono un dirigente in ogni istituto e crede che debbano essere premiati coloro che hanno coperto più istituti.

Altra questione a suo avviso da non sottovalutare è la operata declassificazione di alcune Scuole. Per la CISL FNS tutte le Scuole devono essere sedi dirigenziali. Circa le questioni dipartimentali di vertice ritiene che il Capo debba avere caratteristiche manageriali indipendentemente se sia un magistrato o un dirigente. Dal punto di vista politico riterrebbe opportuno un equilibrio ovvero se il Capo Dipartimento proviene dalla carriera dei magistrati, il Vice dovrebbe essere un dirigente e ciò affinché le conoscenze e le competenze possano unirsi in modo sinergico per affrontare al meglio le questioni di una amministrazione molto complicata. Dal punto di vista programmatico, partecipa che i dirigenti dell'amministrazione penitenziaria sono gli unici nella pubblica amministrazione a non avere un contratto di lavoro. Nonostante tanti annunci fatti in passato, nessuna risorsa finanziaria è mai stata dedicata a questo scopo per la stipula uno strumento importantissimo a garanzia dei dirigenti.

CHIAROMONTE (CGIL-FP) Inizia il suo intervento sottolineando la problematica della mancanza del contratto dei Dirigenti. Non comprende perché ad oggi i Dirigenti non abbiano ancora un contratto che è uno strumento che rende più semplice e trasparente le stesse misure organizzative e di valorizzazione del personale. Costruire un nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro significa mettere le mani nella materia delle retribuzioni, dei riconoscimenti economici, della professionalità ecc.. Teme un ritorno al passato. Ritiene la chiusura dei Ospedali Psichiatrici Giudiziari un atto di civiltà. Fa presente che se ci sono problemi e questioni occorre mettersi al tavolo e discuterne ma senza tornare indietro. Ritiene che il passaggio al Servizio Sanitario Nazionale abbia segnato per il paese una crescita di civiltà e un ripristino della condizioni di equità nel trattamento delle persone. Altro tema che preoccupa la sua O.S. è la costruzione della DGMC. Con forza ha sostenuto che quel percorso andava sorretto da atti concreti di investimento, di realizzazione delle strutture, di sussidi e di strumenti. Un ritorno al passato significherebbe rimettere in discussione l'esistenza del DGCM. Conclude l'intervento auspicando l'attribuzione degli incarichi ai dirigenti.

TORTORELLA (SIDIPE) Riprende la parola per precisare che il d.lgs. 63/2006 già prevede la possibilità di accesso del personale delle altre categorie nella riserva del 15% nei concorsi della dirigenza penitenziaria. Chiarisce che i



Ministero della Giustizia

problemi esistenti devono essere risolti e per farlo bisogna interfacciarsi necessariamente con gli altri soggetti istituzionali. A proposito del bilanciamento Magistrati e Dirigenza Penitenziaria concorda perfettamente con quanto precedentemente espresso dal rappresentante della CISL a dimostrazione che non vi è alcuna preclusione nei confronti dei Magistrati ma c'è una richiesta di valorizzazione della categoria, fermo restando che non si vuole contestare le scelte politiche del Ministro e quelle che afferiscono al Capo del Dipartimento.

PETRUZZELLI (SIDIPE) Fa presente che la categoria soffre di un deficit di diritti. Tiene a sottolineare che i dirigenti non sono poliziotti. Il Ministero nel suo complesso non ha riconosciuto fino ad oggi i trattamenti giuridici ed economici che per legge spettano alla categoria, ad esempio istituti fondamentali legati alla reperibilità, alla gestione della valutazione della dirigenza ecc.. Relativamente al discorso economico lamenta l'assenza di più contratti e fa presente che, fino a quando il Ministero dell'Economia non avrà trovato le risorse, la negoziazione non si avvierà. Quella del contratto è una legittima rivendicazione del personale che da anni ha retto il sistema carcere in tutte le stagioni.

Il Capo del Dipartimento ringrazia per i contributi forniti.

Avrebbe auspicato proposte di diretto intervento del Capo del Dipartimento, invece la maggioranza delle questioni attengono ad altre autorità governative. Considera la giornata odierna utile e costruttiva perché, al di là della reciproca conoscenza con tutti i rappresentanti delle OO.SS. rappresentative dei Comparti, ha compreso quali siano le istanze più importanti e urgenti. Ribadisce che tante sono le cose che devono essere realizzate perché occorre salvaguardare tutti gli interessi dell'amministrazione e guardare agli interessi di più categorie possibili, che siano Dirigenti penitenziari, appartenenti alla polizia penitenziaria e anche detenuti. Le persone detenute rappresentano infatti una risorsa se si trova una soluzione formativa, occupazionale e lavorativa. Impiegare e ottimizzare il lavoro del detenuto ha uno scopo anche sociale come ad esempio si sta verificando nella Capitale. Allo stesso modo sul fronte degli istituti penitenziari, si dovrà lavorare tutti su modelli organizzativi standard da adottare come soluzione primaria avendo cura di lavorare sia sull'inglobamento di nuove risorse lavorative ampliando gli organici, sia migliorando il patrimonio edilizio delle carceri.



Ministero della Giustizia

Per quanto concerne lo schema di decreto all'esame, il senso del provvedimento è quello di creare un unico Ufficio stampa presso il Ministero della Giustizia. Ciò non esclude l'impegno del DAP sul fronte delle relazioni esterne e l'impegno di divulgare alla collettività le attività svolte e i progetti da portare avanti.

Alle ore 17.15 in assenza di altri interventi il Capo del Dipartimento saluta i presenti e chiude la riunione.

Il verbalizzante

Anna Spirella

V. Forte